



Silenzio e... missione...

Carissimi compagni di strada, l'estate è un tempo speciale di silenzio "per ascoltare" maggiormente il mistero di Dio e ritrovare noi stessi... Nel mondo in cui viviamo, presi costantemente dalla "corsa del vivere", in un tempo guidato dalla logica del produrre per essere qualcuno, diventa quasi una necessità potersi ritemperare nel corpo e nello spirito per ritrovare la profondità del mistero della propria vita. Le condizioni di vita, spesso frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione e al distensivo contatto con la natura. Le vacanze sono, inoltre, giorni nei quali ci si può dedicare più a lungo alla preghiera, alla lettura e alla meditazione sui significati profondi della vita, nel contesto sereno della propria famiglia e dei propri cari. Ci si ritrova con persone che vivono geograficamente lontane, si torna alle radici della propria vita con una certa nostalgia e si riscopre la genuinità di un tempo spesso smarrita nella frammentarietà. Il tempo delle vacanze offre opportunità

suggestivi della natura, meraviglioso "libro" alla portata di tutti (Benedetto XVI). A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, "capace di Dio" perché interiormente aperta all'Infinito. Sospinta dalla domanda di senso che le urge nel cuore, essa percepisce nel mondo circostante l'impronta della Bontà, della Bellezza e della provvidenza divina e quasi naturalmente si apre alla lode e alla preghiera. Allora l'estate, in questo anno di riflessione sul dono della Fede, sia per noi un tempo per approfondire nel silenzio il mistero di Dio che abita ogni cosa e ci invia ad essere nel mondo testimoni del Suo Volto.

Anche a te, fratello amato che non credi in Dio, un invito a pensare al mistero profondo e bello della vita...; potrai accorgerti di meraviglie inedite che, se pur attraversate dal mistero del dolore, vale la pena cogliere e vivere. Io, con te, invoco tanta Luce per comprenderle, per essere accompagnato

uniche di "nell'ora della prova" e per non sosta dimenticare, proprio allora, di davanti agli non essere solo...

spettacoli Ma non posso non pensare a tanti che nell'estate sentono ancora più forte l'agonia del tempo e delle ore a causa della malattia, di ogni genere di sofferenza morale o "psicologica", a chi ha perso il lavoro, a tanti giovani che vanno lontano per qualche attività lavorativa che li sostenga...

Coraggio Comunità..., sentiamoci perennemente in missione con piccoli grandi gesti di attenzione; un semplice-sincero sorriso, il Dono di un abbraccio, l'ascolto del cuore...può guarire e salvare una vita... AMIAMOCI SINCERAMENTE, GENERIAMO L'AMORE DI CRISTO, CONVERTIAMOCI NEL PENSARE, AGIRE E PARLARE COME LUI PENSA, AGISCE E PARLA... e la Pace di Cristo Gesù custodirà il nostro cuore.

Il silenzio dell'estate, ci incoraggi ad una missione ancor più significativa nella storia per vivere il Vangelo che professiamo.

Buon tempo estivo di Grazia, con profondo Amore in Cristo Gesù...

"Uno" in Lui,
don Lucangelo

SOMMARIO

Le missioni al popolo: un'esperienza di Grazia Permanente	2	Il ministero dell'Accolitato <i>Al servizio della mensa del Signore</i>	5	Nel tempo con Maria	11
La fede trasmessa dai semplici	2	Rosa CALO' incontra le nostre famiglie	6	Consegnato alla storia un pezzo di "Fede quotidiana"	11
Arcobaleni...Amo la nostra città: un Itinerario di Bellezza	3	La chiesa parrocchiale anticamente dedicata a Santa Maria di Carosino	7	CORPUS DOMINI	12
Il seme della comune indifferenza	4	PRENDI IL LARGO	9	Un nuovo cammino	13
Ora tocca a voi essere sale della terra e luce del mondo	4	RAGAZZI MADONNARI... "IN LORO UN DONO DI DIO"	9	ARRIVA IL CARNEVALE DEI RIONI!	13
"Un investimento a lungo termine" <i>Il campo lavoro parrocchiale</i>	5	I Catechisti della 1 ^a Comunione impegnati nella «risonanza» di Cristo Eucaristico	10	FiduciAMOci <i>Il week-end formativo delle famiglie a Nardò</i>	14

Le missioni al popolo: un'esperienza di Grazia Permanente

Cercatori inquieti del Signore Gesù, così ci sentiamo anche quando andiamo in giro nelle varie zone del paese per trovare le case che dovranno ospitare gli incontri missionari, ciò che troviamo sono le tante necessità, domande, attese, speranze che le persone manifestano e che si possono sintetizzare in un unico, grande **"bisogno di amore"** che caratterizza la vita di ciascuno di noi. Troviamo quasi sempre accoglienza e tutti conoscono le Missioni che la Parrocchia organizza da quasi quattro anni, precisamente da Novembre 2009. Siamo vicini alle trecento famiglie visitate e, interpretando i sentimenti di Don Lucangelo, Don Graziano, dei gruppi missionari e dei missionari di via, vorrei dire a tutte un accorato e riconoscente GRAZIE! ...GRAZIE per aver aperto il vostro cuore all'amore di Dio ... GRAZIE per aver accolto la SS.ma Trinità nella vostra casa così da trasformare ogni abitazione in un piccolo tabernacolo di fraternità e di umanità nuova... GRAZIE per aver permesso alla Santa Madre Chiesa, attraverso l'impegno dei Gruppi Missionari, di spezzare il Pane della Parola in ogni zona del nostro paese, per far sentire l'amore di Dio a tutti ed

Chiesa Viva, da percepire sempre di più come una realtà aperta, accogliente e solidale, che vuole essere semplicemente per tutti "CASA DI DIO FRA LE CASE DEGLI UOMINI".

In questo ANNO DELLA FEDE, rivolgendo un pensiero di gratitudine a tutti coloro che la fede ce l'hanno trasmessa, abbiamo avuto modo di riflettere, ancora e più in profondità, sul nostro cammino personale e comunitario. Fra gli altri, alcuni messaggi, chiari ed inequivocabili, ci rimangono scolpiti nella mente e nel cuore: " siamo Figli di un Dio che ama tutti infinitamente ...anche chi non crede! ...Che cammina al nostro fianco nelle gioie e nei dolori di ogni giorno! ...Che non ci abbandona mai e che non ci lascia mai soli! ...Che non si stanca mai di abbracciarci e di perdonarci quale Padre Misericordioso!

LA FEDE IN DIO POSSA MUTARE QUESTE VERITÀ IN CERTEZZE CHE ACCOMPAGNANO LA VITA...

Come ha espresso Papa Francesco, la Chiesa di oggi è chiamata, in nome di Cristo, ad accompagnare la vita delle persone, facendosi prossima ai dolori dell'uomo. È chiamata a rinnovare ogni giorno, nella preghiera, quell'intimo

a ciascuno rapporto con il Suo Signore, autonomo, quale re di ogni cosa, da cui trarre luce segno e forza per condurre la sua Missione. È chiamata, in particolare di una modo, a rivolgersi ai poveri, agli emarginati, ai senza speranza, quale segno di un Dio presente e provvidente nella vita quotidiana e concreta. Insomma, non una Chiesa lontana ma vicina, non una Chiesa astratta ma concreta, non una Chiesa distratta ma capace di attrarre gli uomini e le donne di oggi a Cristo Gesù. Posso dire con molta umiltà e con altrettanta consapevolezza che questo cerca di fare la nostra parrocchia, attraverso le sue molteplici articolazioni, in questa piccola porzione di mondo che è Carosino, sotto la guida illuminata, sapiente e generosa del nostro pastore Don Lucangelo e del vicario don Graziano, certamente con tutti i limiti che naturalmente ci contraddistinguono, ma con la certezza che il Signore di chiama a questo.

Domenica 30 Giugno 2013 alle ore 20,00, sul sagrato della Chiesa Madre, si è svolta la Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Alessandro GRECO**, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Taranto. Subito dopo sono partite le fiaccole, seguite da piccoli cortei, che hanno raggiunto ogni angolo del nostro paese per ringraziare il Signore dell'anno missionario che abbiamo vissuto.

di Tonino Frascella

La fede trasmessa dai semplici

ricordi sono sempre vivi e veritieri di un amore donatomi con semplicità e pieno della Grazia di Dio che i nonni paterni e materni mi hanno riversato nell'animo. Ricordo un racconto dei nonni paterni, Cosimo e Cricifissa Abatemattei, famiglia contadina ma di una grande bontà d'animo, che descrivevano la nascita di Gesù. I nipoti seduti intorno alla "frascera" e i nonni seduti vicino a noi nipoti. Gesù, nato in una mangiatoia, i Magi che andavano ad adorare Gesù, Erode che faceva ferro e fuoco per ucciderlo, San Giuseppe con la Madonna e Gesù bambino che scappano in Egitto e le guardie di Erode che andavano a cerca della famiglia di Nazareth. Quando la Santa Famiglia si accorge che sono inseguiti, Maria con il Bambino, per nascondersi entrano in un folto campo di grano, ma le guardie se ne accorgono e gridano "uscite fuori!", la Madonna esce dal campo, le guardie cercano avvolto nel grembiule il Divin Bambino, Maria aprendo il grembiule dice "gran Signore" e dal grembiule comincia ad uscire fuori grano in gran quantità così che le guardie se ne andarono. La Santa Famiglia poté così proseguire il viaggio per le strade del mondo. Il Signore si serve dell'uomo, creatura a immagine e somiglianza di Dio per diffondere la parola del Vangelo. Signore serviti di me, che io possa lodarti ed esaltarti ovunque mi trovi, nelle strade del mio paese e nelle strade del mondo.

di Mimino Abatemattei

Arcobaleni...Amo la nostra città: un Itinerario di Bellezza

Quando si dice che la Fede abita la vita! Ci sono molte città che fanno a gara per costruire un itinerario culturale che mostri le bellezze dei propri luoghi. Cose certamente interessanti, intendiamoci, ma che parlano molto spesso solamente della "cultura delle cose". E ci sono comunità, invece, come quella di Carosino, che da alcuni anni a questa parte sta sperimentando strade diverse, che cercano di coniugare il "tempo ordinario" della propria

vita, con un vissuto di fede profonda. Si tratta di un cammino che ci porta a comprendere come seguire Cristo, mette in risalto l'uomo e la sua vita, coniugando il desiderio di vivere la Fede con l'amare fortemente anche il proprio territorio. Ce lo aveva detto sempre don Lucangelo sin da quando, giovane parroco, è approdato a Carosino: "...non si può essere cristiani a metà!". E lo continua a dire oggi ancor più di prima in ogni posto in cui è presente, forte anche dei continui input che ci vengono elargiti a grande mani dall'attuale Pontefice. Papa Francesco, infatti, e lo stesso Arcivescovo mons. Santoro, hanno più volte sottolineato come il cristiano ha necessità, anzi il dovere si potrebbe dire, di vivere in pienezza la propria condizione di credente. Lo stesso Vangelo, in questo senso, non lascia ombra di dubbio poiché dice che: "Non si può servire Dio e mammona (Mt 6,24)". Ed allora in questo Anno Pastorale Parrocchiale carosinese, che vede un arcobaleno di pace e amore unire idealmente spiritualità (la chiesa) e laicità (il castello), la creazione di un Itinerario di Bellezza diverso dai soliti, pensato nella preghiera appositamente da

don Lucangelo, ha inteso contattare appunto di bellezza e spiritualità il territorio della comunità locale. Il parroco di Carosino ha scelto sette luoghi dal significativo impatto sociale (Scuola, Villa comunale, Abitazioni, Casa Comunale, Strada verso la città, Piazza e Chiesa) per apporvi altrettante segnaletiche descrittive alquanto particolari, che sono state visitate da un appropriato cammino. Alla Scuola è stato asse-



gnato la parola "Sogno", in quanto rappresenta la "palestra" dove ogni bimbo e ragazzo è chiamato a sentire la sua vita come meravigliosa possibilità di contribuire al bene comune. Alla Villa comunale è stata attribuita la parola "Relazione" in quanto, rappresentando un momento di aggregazione sociale, è in grado di incoraggiare tutte quelle iniziative che aiutano l'uomo a crescere in pienezza. E' stata quindi la volta delle Abitazioni, alle quali è stato assegnato il significato di "Accoglienza", perché è il luogo del calore, dell'affetto familiare e del sostegno reciproco, nel quale ogni ferita può essere accolta con la tenerezza di Dio. Il corteo ha quindi raggiunto la Piazza principale del paese con la scoperta dell'apposita segnaletica che le assegnava il significato di

"Dialogo". Centro nevralgico del paese, la Piazza è chiamata a divenire luogo costruttivo, per aiutare la comunità a progettare un futuro carico di bellezza. Alla Strada per la città è stato attribuito il termine "Apertura", col significato di spalancare gli animi a nuovi orizzonti, permettendo vedute più ampie e la condivisione delle gioie e sofferenze di altri fratelli. Successivamente si è giunti davanti alla Casa Comunale alla quale è stato dato il significato di "Impegno" poiché, occupandosi del bene comune, si contribuisca con la propria testimonianza a contrassegnare di valori positivi il futuro dei nostri figli. Infine l'ultima segnaletica è stata scoperta accanto all'ingresso della Chiesa Madre. Denso di significato, anche qui, il termine assegnatole che è "Profezia", in quanto la Chiesa è chiamata a vivere la Fede annunciando il Vangelo con coerenza, in modo che questo lega-

me profondo col Signore la renda credibile nella Storia. Al cammino vissuto, organizzato dagli educatori dell'oratorio parrocchiale con la partecipazione di tanti bambini, ragazzi e famiglie, era presente il Vicario diocesano don Alessandro Greco accompagnato dal Parroco di Carosino don Lucangelo de Cantis e dal Vicario parrocchiale don Graziano Lupoli. Ai loro ringraziamenti si è unita la benedizione di don Alessandro il quale, non solo ha voluto partecipare personalmente a tutto l'itinerario, ma ha sottolineato che iniziative come quella attuata a Carosino sono molto importanti, poiché proprio negli itinerari di bellezza spirituale come quelli visti oggi, si contempla la bellezza di un itinerario più grande che è quello del Cielo.

di Floriano Cartani

Il seme della comune indifferenza

Che cos'è un'idea? Dal Devoto (dizionario della lingua italiana): "L'idea è ogni risultato del pensiero, sul piano teorico e pratico"; e, a dirla anche con le parole di un filosofo (Hegel) sempre dal Devoto: "E' la realtà universale nella sua struttura interiore (è l'in sé delle cose), la quale per realizzarsi deve come esteriorizzarsi (uscire fuori di sé) facendosi natura, per raggiungere nuovamente se stessa, facendosi spirito". Soffermiamoci, per un attimo, su queste ultime parole del filosofo: "facendosi spirito"! e, cioè... "principio" ... "norma di comportamento" nella vita morale, religiosa e intellettuale di ogni individuo. E quanto più semplici



sono le idee, più diventano grandezza e universalità. Detto questo, ci domandiamo: "cosa è stata l'idea avuta da nostro parroco don Lucangelo, coadiuvato e supportato sempre e dovunque dal vicario parrocchiale don Graziano? Rispondiamo: "La grandezza, nella sua semplicità": ...aver voluto creare un gruppo oratoriale per adulto, formato da persone della nostra comunità parrocchiale; tante "differenze", come lui stesso ha sottolineato, che, poste "in comunione" hanno generato bellezza. Il mezzo per arrivare a questo? La messinscena di un testo teatrale, "la comune indifferenza", scritto nel 1993. Citando il

professor Cosimo Rodia, da una sua recensione all'opera, la commedia, controcorrente alla moda, esalta l'uomo comune, e cioè "quell'uomo, che in una società moderna, dominata dalla "volontà di potenza" sa ancora e comunque nobilitare la legalità e l'a-

micizia, mettendosi a baluardo e difesa dei valori spirituali contro quelli solo materiali. Tra amarezza e ironia, tra pessimismo e ottimismo è la speranza per coloro i quali ancora si ostinano a puntare sull'amore e opporsi alle selvagge regole dell'avere che si ossificano nella nostra società dell'opulenza". E questi principi abbiamo cercato di esternare, con la nostra umile interpretazione. Certamente ciò che è avvenuto, non sarebbe stato possibile nonostante l'amore che i gruppo "in comunione" ha profuso nei mesi di preparazione, senza l'idea della forza e della luce dello Spirito Santo. Questa certezza hanno avuto

sempre i nostri sacerdoti, ricchi della loro fede incrollabile la quale, strada facendo, soprattutto nei momenti di sconforto, di abbandono, di sfiducia nel non sentirsi all'altezza di portare avanti questa missione che ci era stata affidata, è diventata la nostra certezza e la nostra forza per arrivare alla meta. Questo, il gruppo oratoriale per adulti "in comunione" lo dice con fermezza, in piena coscienza di fede, con la sincerità e la gioia che viene dal profondo dell'anima. L'intento primario di don Lucangelo e don Graziano, a prescindere da quella che è stata la mera rappresentazione teatrale, era quello di trasmettere alla comunità i messaggi sociali ed etici che "la comune indifferenza" estrinseca nel suo testo. Non sappiamo se siamo riusciti nell'intento, solo il Signore, colui che sa leggere appieno nello

coscienze, può darci una risposta. Un pensiero comune ci lega: di essere, almeno, riusciti, con l'aiuto dello Spirito Santo, ad "accendere una lampada da mettere sul candelabro, per far luce a tutti quelli che sono nella casa, perché vedano le opere buone e rendano gloria al padre che è nei cieli". (Mt 5, 13-16) Facciamo morire il seme dalla comune indifferenza e lasciamo che germogli la pianta della fratellanza, della carità cristiana, dell'amore della non comune indifferenza passiva!!!!

*Il gruppo oratoriale per adulti
Parrocchia "S. Maria delle Grazie"
"In comunione"*

Ora tocca a voi essere sale della terra e luce del mondo

Il brano del vangelo di Matteo 5,13-16 "SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO" e una piccola candelina posta su di un mucchietto di sale colorato, sono stati il segno conclusivo donato ai 67 cresimati che quest'anno hanno ricevuto il dono del sacramento della Confermazione da parte del nostro Arcivescovo, con l'invito che Gesù stesso fa' a tutti gli uomini, di essere con la propria vita la lucina da porre sul lucerniere perché faccia luce a tutti, così come è stato con la vita di San Francesco d'Assisi, di Santa Chiara, della Beata Chiara Luce Badano, del Beato Piergiorgio Frassati, del Beato Giovanni Paolo II, alcuni dei Santi e dei Beati che i ragazzi hanno potuto meglio conoscere durante l'anno catechistico trascorso. In questo cammino consigliati dallo Spirito Santo abbiamo cercato di costruire insieme la nostra CASA SULLA ROCCIA, guardando con sapienza agli occhi di Dio, portando i cresimandi a dire quel "SI" consapevole e maturo al proprio battesimo, alla propria

fede, la stessa fede che ricevuta da piccoli per mezzo dei propri genitori e dei padrini, ora è accolta in modo responsabile nella loro vita. Noi catechisti abbiamo percorso con i ragazzi un pezzo di vita insieme e abbiamo cercato di trasmettere loro il nostro Credo e attraverso di loro lo abbiamo vissuto anche noi, perché non è quello che diciamo o facciamo che conta ma è quello che riceviamo che ci dà gioia, consapevoli che a guidare i nostri gesti e le nostre parole è sempre Lui, che si serve di noi affinché i ragazzi percepiscano la pienezza del Suo messaggio d'Amore. Il nostro augurio è che oggi questo messaggio abbia raggiunto i cuori dei nostri cresimati, che salendo l'ultimo gradino di quel palco sul quale è avvenuta la celebrazione Eucaristica la sera del 7 giugno, nell'atrio della Casa Parrocchiale, hanno ricevuto lo Spirito Santo che li accompagnerà verso una nuova salita nel grande viaggio della vita, colorando con i doni dello Spirito Santo tutto ciò che incontreranno, perché ora è questa la missione che vivranno, proprio come hanno scritto loro stessi sullo striscione posto sul cancello d'uscita dell'atrio parrocchiale "ORA TOCCA A NOI!"

di Carla Tria e Anna Grazia Piccione

“Un investimento a lungo termine”

Il campo lavoro parrocchiale

Nella nostra Parrocchia, dal 24 al 27 Giugno, è stato svolto il campo lavoro con i ragazzi dai 10 ai 18 anni. Questa esperienza è stata definita dal nostro parroco don Lucangelo “un investimento d’amore a lungo termine” che darà i suoi frutti col passare degli anni e che lascerà in questi ragazzi il ricordo di qualcuno che gli ha amati senza un perché”. Dobbiamo sentirci tutti parte di un unico Corpo, quello di Cristo, parte integrante della Parrocchia in quanto tutti portatori di Luce e della Parola di Dio. Il campo lavoro è anche occasione di collaborazione e unità fra i ragazzi e gli stessi educatori ed animatori, i quali, con le opportune competenze, hanno saputo ben stimolare l’interesse e la creatività dei ragazzi nelle varie attività. Quest’anno, accanto all’esperienza pratica e lavorativa degli altri anni (pitturazione di cancelli, panchine e muri), è stato pensato di dare un’ impronta ludico-pedagogica attraverso sei piccoli laboratori interattivi alla scoperta della rete internet, dei suoi rischi e vantaggi e anche attraverso la creazione di un sito web. I laboratori, animati dai ragazzi dell’associazione I.S.A.C. pro, sono



stati: “Rete sociale: dalla comunità alla community”, “Digital guys”, “Comunico dunque sono”, “Rivoluzione internet: i vantaggi della rete”, “Posta con la testa” e “Lo speciale: giornalisti per caso”. Il fine ultimo è quello di ottenere la Web Patente ovvero l’abilitazione a poter

navigare in internet, conoscendone pro e contro, rischi e vantaggi. La partecipazione al campo lavoro è stata abbastanza varia: chi ha deciso di aderirvi non ha scelto un percorso meramente cristiano, come quello del campo scuola, ma si è avvicinato con l’intenzione di trascorrere del tempo con gli amici per divertirsi in comunione. L’esperienza nella totalità è risultata positiva su tutti i fronti: relazioni, amicizie, fratellanza, collaborazione, gioco e lavoro, ma anche condivisione di pensieri, idee e momenti più leggeri come quelli dei tornei di calcio e pallavolo o la condivisione del pranzo. La realizzazione del campo lavoro nel suo insieme è stata possibile anche grazie alla collaborazione di alcuni volontari della parrocchia e del gruppo Caritas per la cucina, le pulizie e l’allestimento degli spazi. Il campo lavoro è occasione particolarmente attesa dalla comunità e dai ragazzi in particolare, e ogni anno riscontra una partecipazione numerosa da parte degli stessi, con la speranza che passi sempre più il messaggio di amore e di fratellanza. Arrivederci al prossimo appuntamento!

di Carmen Moscaggiura e Francesca Stella

Il ministero dell’Accolitato

Al servizio della mensa del Signore

In quest’anno di riflessione sulla fede ben si inserisce la nomina, da parte dell’Arcivescovo, di un nostro fratello al ministero dell’Accolitato; infatti Gaetano Greco, come tradizione della nostra Diocesi, alla vigilia della festa di San Cataldo, è stato istituito Accolito. Ma chi è l’Accolito? L’acolito, che letteralmente significa «accompagnatore», è il ministro che ha il compito di “*aiutare il Diacono e fare da ministro al Sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell’altare... inoltre, distribuire, come ministro straordinario la Santa Comunione...*” (Ministeria Quaedam VI – Paolo VI 15 agosto 1972) quindi l’Accolito è il ministro istituito che si pone al servizio della mensa del Signore ed al servizio della comunità. Ma perché si parla di ministero e di istituzione? I laici a cui vengono affidati dei compiti particolari di servizio come il lettore

e l’acolitato si dice che sono ministri istituiti per distinguerli dai ministri sacramentali che sono quelli dell’episcopato, del presbiterato e del diaconato. “L’istituzione fa rimanere “laico” il battezzato che riceve un ministero” e si indicano con il termine “ministeri «istituiti», per distinguerli da tutte le innumerevoli forme spontanee di servizio, di culto, di catechesi, di carità di cui la Chiesa, corpo mistico di Cristo, è ricca per virtù e dono dello Spirito”. (I Ministeri Istituiti del Vaticano II). Ma cosa è cambiato nel nostro fratello Gaetano rispetto a quando era ministro straordinario dell’Eucaristia? Forse per la maggior parte di noi, ad un primo sguardo, sembra non sia cambiato nulla, forse solo la veste..., solo quell’*abito esterno segno visibile dell’intimissimo amore per il Santissimo Sacramento* (Cfr Preghiera al SS. Sacramento nomina nuovi Confratelli/ e della Confraternita del SS Sacramento – Don Lucangelo) che abitava ed abita il cuore di Gaetano. Penso

però che in lui si sia rafforzata la consapevolezza della sua vocazione che è racchiusa nella preghiera usata per la benedizione degli Accoliti il giorno dell’istituzione “...crescano continuamente nella fede e nella carità per l’edificazione del tuo Regno” ed anche nella lettera in forma di Motu Proprio di Papa Paolo VI Ministeria quedam dove leggiamo che l’Accolito deve “offrirsi, ogni giorno, completamente a Dio;... avere, un sincero amore per il corpo mistico di Cristo, cioè il popolo di Dio, e specialmente per i deboli e i malati.” (Cfr MQ VI). Benediciamo Dio per il Dono di Gaetano alla nostra comunità, per il suo ministero e per la sua persona, affinché senta su di lui la vicinanza di tutti noi e il suo ministero sia carico della nostra preghiera. E benediciamo lo Spirito Santo per tutti noi corpo mistico di Cristo perché “*Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore.*” (1Cor. 12, 4-5)

di Alessandro Lai

Rosa CALO' incontra le nostre famiglie

Ha una storia ricca da raccontare Rosa Calò che ha accolto l'invito della Parrocchia ad incontrare le nostre famiglie e le coppie dei fidanzati prossimi al matrimonio. Originaria di Manduria, come il marito Cosimo (1928-1992), vive ormai da moltissimi anni a Roma. Dopo la specializzazione in cardiologia, Cosimo torna a Manduria. A 32 anni era già Primo dell'Ospedale manduriano, Il più giovane in Italia. Era cardiologo affermatissimo. Rosa e Cosimo si incontrano, per caso (?). Lei era infermiera emigrata in Lussemburgo. Era tornata a Manduria per assistere la mamma ammalata. Si incontrano per la seconda volta e si scoprono accomunati dagli stessi ideali spirituali. Sentono forte la chiamata a Dio e al matrimonio. Pochi giorni dopo il matrimonio, accomunati dallo spirito missionario laico, Rosa e Cosimo abbandonano tutte le certezze e le comodità che avevano in Italia e, senza molte esitazioni, partono per l'Africa. Si mettono al servizio di un dispensario situato nella foresta, per testimoniare la vita cristiana lì nel mezzo del Camerun, vicino a delle tribù locali, a servire Gesù in quelle persone che sono in maggioranza non cristiane; e a portare la testimonianza di una famiglia cristiana che, assieme al servizio della Medicina, vuole dare loro Dio. Di medici lì hanno una grande bisogno. Ogni giorno al dispensario c'è una fila di centinaia di ammalati. Un giorno ne hanno visitati 800. Cosimo lavorava sino a 18 ore al giorno. In Camerun sono rimasti due anni e mezzo. Lì sono nati i primi due figli. Racconta Rosa in una intervista: *"Fra difficoltà di ogni genere, a cominciare dalla casa in cui abitavamo, poco più di una capanna, abbiamo cercato di indovinare cosa Dio voleva da noi momento per momento. Però niente ci spaventava. Più importante era amarci sì da sperimentare Cristo presente tra noi e aiutarci concretamente. Durante un periodo in cui non potevamo avere l'Eucaristia, abbiamo*

capito come non mai l'importanza di questo Sacramento, proprio perché ne sentivamo la mancanza". Dal dispensario sono passati nel nascente ospedale che ancora oggi è un punto di eccellenza per il Camerun, intorno al quale è poi nata anche l'Università e una cittadina. Anche da Carosino è arrivato un contributo a queste realizzazioni attraverso campi di lavoro e attività varie sotto lo slogan "Operazione Africa". Gli altri due figli di Cosimo e Rosa nascono in Italia, vicino Roma, dove si ritrasferiscono, con evangelica disponibilità, per rispondere ad un'altra chiamata. Cosimo, dopo un nuovo corso, diventa Primo nell'Ospedale di Marino, vicino Roma, vivendo la professione medica come una autentica missione. Nella sua biografia* a tal proposito, viene riportata questa sua riflessione: *"Questi pazienti, denudati dalla sofferenza, mi sono apparsi come pietre vive nella costruzione dell'umanità e dei suoi valori. Il loro vestito è la sfinitezza, ma anche la trasparenza; essi sono portatori di una luce particolare, la luce di Dio... Hanno un contatto con Dio stesso. Il silenzio di Dio si rivela come una sua particolare presenza. Sembra che Dio si incarni in quelle esistenze ormai disgregate. Spesso le parole dei moribondi sembrano dettate da Lui. Di fronte a loro si fa consistente l'impressione che la sofferenza sia una porta d'ingresso di Dio sul mondo."* In una riflessione sull'Africa Cosimo dice: *"In Camerun, dove abbiamo vissuto noi, il pensare è religioso. Non nel senso confessionale. Pensare religioso è una visione dell'uomo che tiene presente anche il mistero. Guarda quanti danni produce la visione materialista dell'uomo a una dimensione. In Africa, la sacralità dell'uomo è un concetto semplice perché è la consapevolezza del mistero che ci avvolge. E' uno stato di alta umiltà, di nobile umiltà. Io capisco il mal d'Africa. Lì ti senti a casa perché vali come uomo non per la professione che svolgi. Tu sei un valore in*

quanto uomo". Rosa ci confida: *"Ogni mattina rinnovavamo l'impegno a tener vivo l'amore reciproco. E se ci accorgevamo di aver mancato subito ce lo dicevamo o ci telefonavamo per aiutarci a ricominciare".* Cosimo muore ad appena 64 anni. Rosa dice: *"Il vuoto provato non so esprimerlo. Era come se se ne andasse anche la mia persona, mi mancava l'amore che avevamo costruito, Gesù fra noi. Capivo che Dio me lo aveva chiesto, dicevo anche: "Sì, io te lo offro" ma interiormente ero bloccata".* Rosa aggiunge: *"Dopo il suo funerale, sentendo il bisogno di stare da sola, sono andata in una chiesetta non frequentata da gente che conosco e lì, durante la messa, mentre il sacerdote sollevava l'Ostia, m'è parso che Cosimo mi venisse incontro, che mi volesse rassicurare, dicendo: "Sono qui". Ancora una volta, ho capito come l'Eucaristia ci faceva una cosa sola. Cosimo era in Dio, perciò tutti i giorni, ricevendo Gesù Eucaristia, io potevo avere questo colloquio con lui. E questa unità in Dio continua dovunque sono, non è qualcosa che appartiene al passato".* Rosa, nell'incontro di Carosino, anche per ragioni di tempo, ha appena tratteggiato con delicatezza alcune esperienze vissute come cristiana, laica, moglie, mamma, vedova. Una magnifica trama tessuta nel desiderio di realizzare come famiglia il "Disegno di Dio". Manduria, ha onorato Cosimo intitolandogli una pubblica piazza ed ha promosso altre iniziative per esprimere e mantenere viva la gratitudine della cittadinanza verso questo suo amato e generoso cittadino.

di Franco e Carmelina Caputo

* "Cosimo Calò. La misura dell'amore: senza misura", di S. Cola, edito da Città Nuova.

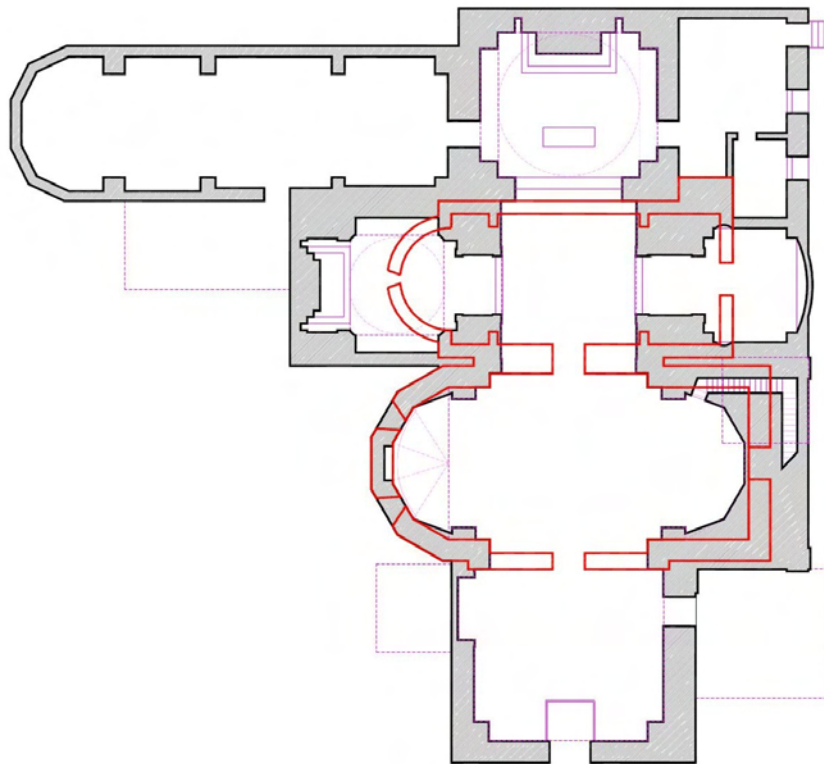
La chiesa parrocchiale anticamente dedicata a Santa Maria di Carosino

I ventisette maggio 2013, presso la chiesa madre di Carosino, oggi intitolata a S. Maria delle Grazie, ho presentato una parte del lavoro di ricerca che ha affiancato il mio "vivere quotidiano" degli ultimi due anni e che anticipa gli esiti di una pubblicazione in fase di ultimazione. Il lavoro doveva inizialmente consistere in un riepilogo di quanto già noto attraverso le fonti documentarie e quelle storiche ricostruite, per la maggior parte, dal compianto prof. Cinque, arricchito da una rilettura in chiave architettonica di quanto ancora visibile. La sensazione, però, che ci fossero alcune incongruenze e delle discontinuità nel racconto fino ad ora conosciuto mi ha stimolato a compiere delle indagini, portandomi ad indagare alcuni indizi e cercando una

risposta ai diversi interrogativi che via via mi si ponevano. Le ricerche sono state compiute presso l'Archivio Diocesano di Taranto, l'Archivio di Stato di Taranto, Brindisi e Lecce, l'Archivio Parrocchiale di Carosino e dei centri limitrofi (San Giorgio Jonico, Monteparano, Francavilla Fontana ecc.) ed attraverso la consultazione di moltissimi testi e fonti storiche e documentarie disponibili in varie biblioteche ed emeroteche. La consapevolezza che un episodio architettonico, seppur locale, non può essere decontestualizzato, nella sua costruzione e nelle sue ri-costruzioni, da un ambito territoriale (che è pure un ambito culturale) più ampio e complesso e la considerazione che opere consistenti non venivano mai eseguite per caso, ha prodotto la necessità di continui confronti con quanto di paragonabile esiste nel circondario che ha subito fasi

di edificazione e restauro contemporaneamente a quanto è avvenuto a Carosino. In particolare per la chiesa parrocchiale del nostro centro urbano si conoscono alcune date: la prima è quella della prima metà del Cinquecento (circa il 1530) nella quale sarebbe stata realizzata la chiesa più grande (che in parte oggi vediamo), e

denti a Brancaccio, mi ha permesso di individuare la posizione, la forma e la dimensione delle antiche chiese di Carosino. La più antica, ove era già presente l'immagine affrescata della Madonna con il Bambino, che Brancaccio chiama l'"antica cappella" e quella "nuova", caratterizzata dal bel crocifisso ligneo al centro del "cerchio". La descrizione limitatissima degli ambienti è sufficiente a far capire che la posizione del crocifisso visto nel 1577 era esattamente il luogo ove esso è ancora sistemato, nel centro del vano che un tempo costituiva l'abside della chiesa. La prima novità, dunque, riguarda la posizione di questo edificio ed il suo orientamento, trasversale allo spazio liturgico attuale, con l'abside, e dunque l'altare, rivolto ad est. L'altra chiesa, l'"antica cappella" che Brancaccio vide ricolma di ex voto donati alla Madonna con il



quella del 1763 che coincide con la fine del grande restauro dello stesso edificio e che ha conferito all'ambiente interno il carattere tardo barocco delle cornici e degli altari. Lo studio è partito dalla rilettura delle visite pastorali di mons. Brancaccio del maggio del 1577 e con il confronto con quanto le visite pastorali posteriori (dal '600 all'inizio del '900) riportano. Nella prima visita si racconta l'esistenza di due corpi di fabbrica (l'antica cappella e la nuova chiesa realizzata, per quanto viene riferito all'arcivescovo, una trentina di anni prima) affiancati e funzionalmente ancora indipendenti. La descrizione di Brancaccio, seppur mediata da una asciuttezza di elementi descrittivi, unita alla rilettura di alcuni frammenti murari esistenti ed ancora visibili, a brandelli di affreschi superstiti ed alla conoscenza degli elementi architettonici coevi e prece-

Bambino e provenienti da un ambito territoriale vastissimo ed in particolare da Lecce ed il Salento, era posta in adiacenza e parallelamente all'altra, separata soltanto da un muro e da una porta che metteva in comunicazione i due spazi. Dunque anche questa era trasversale rispetto all'attuale navata, con altare ad est e posizionata tra la sede dell'attuale cappellone di S. Biagio e la cappella del miracolo del pastorello Fortunato. Alcuni elementi stilistici e diverse comparazioni con edifici coevi e con i flussi e le relazioni che Carosino doveva avere nel passato, dimostrano che la datazione della chiesa con il crocifisso va anticipata di circa un secolo e va legata all'ambiente politico, culturale e devozionale del principato di Taranto dei Del Balzo Orsini e della Corte di Lecce e di Maria d'Enghien. La rico-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

struzione delle vicende che hanno insediato prima e organizzato poi il luogo ove oggi sorge Carosino dimostrano che anche la prima cappella era più antica rispetto a quanto oggi ipotizzato, risalendo, nel primo impianto, alla prima metà del XII secolo e spiegandosi con la presenza dei monaci basiliani dell'antica abazia di San Pietro all'Isola. La presentazione è proseguita con la datazione e l'interpretazione del contesto in cui viene realizzata l'adduzione oggi utilizzata come presbiterio, la datazione e la spiegazione delle motivazioni dei successivi ampliamenti ed i significati dei simboli e delle immagini presenti sull'altare principale, compreso quello della Madonna di Carosino (che è una Madonna allattante) e delle statue poste in alto al dossale e dedicate a Santa Irene (sinistra), Santa Caterina D'Alessandria (destra), San Cataldo (centro). Nessuna delle immagini sacre e delle devozioni presenti nella nostra chiesa (compresi San Biagio e San Cataldo), è da ritenersi casuale. La decodifica dell'evoluzione e delle trasformazioni delle chiese dell'antico casale di Carosino fino agli ampliamenti ed alla loro fusione, permette di ricostruire, assieme, la storia della comunità ed il suo ruolo nell'ambito di un sistema di percorrenze e relazioni indissolubilmente agganciate all'area salentina attraverso antiche vie di comunicazione come la strada Sallentina e la via Appia. Neanche il restauro del 1763 appare casuale nella sua datazione dovendosi mettere in relazione alle conseguenze del grande terremoto del 20 febbraio del 1743 che colpì l'area salentina ed in particolare i centri di Nardò, Brindisi, Francavilla, Manduria ecc., così come la iniziale indecisa datazione della prima grande chiesa, causata dal dazio pagato dalla prima comunità Carosinese, per il passaggio, a metà del Quattrocento, di un periodo terribile funestato dalla sequenza di un altro devastante terremoto, epidemie di peste, carestie, guerre dinastiche e concluso dall'invasione degli albanesi di Giorgio Castriota Scandeborgh.

testo tratto dall'introduzione della pubblicazione in fase di ultimazione

Ricostruire una Storia vuol dire riuscire a riconoscere ed isolare alcuni momenti chiave per i quali è possibile indagare e confrontare un prima ed

un dopo. E' possibile individuare date ed avvenimenti che, in un fluido fiume temporale lungo 800 anni, siano stati capaci di influire nell'evoluzione, nelle trasformazioni e nei mutamenti della vita della piccola comunità carosinese? Lo studio tenta di esprimere un'interpretazione della storia di questo ed altri centri vicini a partire da quei momenti chiave, cercando di spiegare la maggior parte dei punti rimasti irrisolti attraverso una ri-lettura delle fonti disponibili. Le date individuate sono poche, distanti l'una dall'altra quasi trecento anni e fino ad ora ignorate dalla storia locale. Ciò che è avvenuto in quei precisi momenti storici ha annullato di colpo tutto il sistema di relazioni che faticosamente era stato creato ed affinato in un periodo molto lungo e in un ambito territoriale vasto, ponendo continuamente la necessità di una ricostruzione (a volte nel senso di una nuova costruzione) non solo fisica ma anche civile e sociale in assetti geopolitici continuamente da reinterpretare. L'analisi degli avvenimenti passati è proposta in chiave anti-cronologica, partendo dagli "strati" temporali a noi più vicini e quindi più superficiali, proseguendo poi, come in un vero e proprio sondaggio geo-storico, strato dopo strato sempre più in profondità, tentando il riconoscimento, la catalogazione e l'interpretazione di quanto emerge dallo scavo relativamente ai periodi storici temporalmente più distanti. I principali momenti chiave nella stratificazione storica sembrano coincidere con due eventi sismici, avvenuti il 20 febbraio 1743 ed il 5 dicembre 1456, praticamente sconosciuti nei loro effetti locali. Carosino si trovò all'interno del "cratere sismico" in entrambi i casi. Quello più recente, del 1743, provocò una reazione che si tradusse da un lato nel tentativo di una immediata ricostruzione, dall'altro nella relegazione nell'oblio della causa scatenante. Il terremoto, in molti centri minori fra cui Carosino, fu sottaciuto o sminuito, e quindi dimenticato, forse nel tentativo di evitare l'isolamento legato ad una possibile propagazione dell'epidemia di peste, inevitabile conseguenza di un simile evento viste le condizioni igieniche in cui si viveva e ... moriva. Se non vi fu un vero e proprio "embargo", che comunque si verificò ai danni di altri centri vicini che risultarono maggiormente colpiti, l'evento bastò a portare all'abbandono della percor-

renza di alcune antichissime vie di comunicazione che collegavano molti luoghi colpiti dal sisma. I centri localizzati sulla via "Sallentina" erano, per la maggior parte, quelli con cui Carosino manteneva le sue relazioni commerciali e politiche. Lo stesso antico percorso si perse in alcuni suoi tratti fino addirittura a scomparire dalla memoria collettiva a vantaggio di altre strade che nel frattempo avevano guadagnato importanza. Il secondo avvenimento chiave analizzato, antecedente quello del 1743, si verificò a partire da 287 anni prima. Una catastrofica sequenza di eventi nefasti tra la fine del 1456 ed il 1462 (terremoto, carestia, peste ed infine l'incursione dell'esercito albanese di Giorgio Castriota Scandeborgh), provocò l'abbandono e lo spopolamento del Casale di Carosino per più di cinquant'anni. Alla sua "riabitazione" risultò scomparso ogni ricordo di quanto esisteva precedentemente compreso il sistema di relazioni, i flussi, le vie di comunicazione. Ed allora la ricostruzione diventò una vera e propria "nuova costruzione". Il terzo periodo storico messo in luce nello studio risale a poco più di trecento anni prima del 1456. Attraverso l'analisi di alcuni indizi sarà possibile ipotizzare la fondazione del primo insediamento umano e religioso, identificabile con il nome Carosino sorto, con ogni probabilità, per la necessità di realizzare un presidio lungo alcune vie di comunicazione da parte dell'allora autorità politica. Campo di indagine e chiave di lettura delle trasformazioni e delle ricostruzioni che hanno interessato Carosino, tra vicende storiche, eventi catastrofici ed avvicendamenti politici e feudali, è la chiesa parrocchiale, giustapposizione di corpi di fabbrica diversi che nel corso di 800 anni vengono più volte modificati fino a fondersi definitivamente. Lo studio si conclude con il tentativo di ricostruire un legame fisico, politico e religioso fra una serie di edifici ecclesiali sorti con molte similitudini in periodo alto-medioevale e disposti in un territorio vasto e disomogeneo assimilabile all'intera penisola salentina. Si cercherà di dimostrare l'appartenenza a questo sistema anche dell'originaria chiesa di Carosino che, seppur solo all'inizio della sua storia, doveva appartenere ad una logica oggi sconosciuta ed inaspettata.

di Angelo Campo

PRENDI IL LARGO

Il musical "Prendi il largo" è il frutto del un cammino fatto dai noi giovanissimi e giovani in questo anno pastorale. Questa esperienza di preghiera è un sunto di tutto il percorso fatto da noi ragazzi che ci ha portato a comprendere che nonostante le difficoltà e le paure bisogna prendere il largo. In questo anno della fede l'esperienza da noi fatta ci ha portato a comprendere che la fede vera non tarpa le ali, ma aiuta a volare alto, verso un infinito d'amore perché lo stesso **Dio è Amore**. Questo momento di preghiera abbiamo voluto dedicarlo a Gennarino, un amico dal cuore semplice come quello di un bambino che ormai da più di otto mesi ha preso il largo non verso l'infinità di un orizzonte, ma verso l'infinità dell'Amore vero, da dove ci guarda e prega per noi. La storia narra di Nico, un giovane che spreca la sua vita senza dar senso e importanza a ciò che vale veramente; ma incoraggiato e ac-

compagnato da un pescatore impara a lasciare le sue paure sulla riva del mare e ad affrontare la bellezza della vita con la semplicità e la purezza di un cuore bambino.



Nell'avventura stupenda della sua vita incontra un personaggio straordinario che riesce a cambiare completamente la sua vita. Quest'uomo è Dio, che da sempre ama la povertà umana, tanto da donare la sua vita per noi; così Nico impara a prendere il largo e invita ciascuno di noi ad aprire le nostre ali e a volare verso una vita vera. Durante questo momento di preghiera è stato portato sul

palco Gesù eucaristia, segno che il centro della nostra esperienza e della nostra vita è Cristo. Infatti questo momento non è stato un voler cercare applausi o approvazioni, ma il nostro desiderio era quello di esprimere il fuoco che ci pervade... il voler vivere la nostra

vita con l'aiuto della Trinità, per poter prendere il largo e volare giorno dopo giorno verso un infinito d'amore. Noi abbiamo deciso di volare, affidando le nostre paure e i nostri limiti a Dio per poter prendere il largo... Tu che fai? Vuoi volare con noi?

di Mirko Fischetti,
Francesca Cartani e
Angelo Pastore

RAGAZZI MADONNARI... "IN LORO UN DONO DI DIO"

A Carosino in occasione della trascorsa festa della Madonna delle Grazie, il parroco Don Lucangelo De Cantis ha invitato due ragazzi "madonnari", già conosciuti dalla nostra comunità, riuscendo a suscitare in loro il desiderio di superare se stessi, essendo oltretutto molto chiusi e timidi. Ha smosso in loro la gioia di sentirsi unici, ma di quella unicità generosa fatta di umiltà, che spesso si nasconde dietro quegli occhi pieni a volte di tanta tristezza e solitudine. Spesso quella vita da strada, vita da "madonnari", non è una scelta ma una costrizione. Ciò nonostante tanti ragazzi come loro, con questa attività, lasciano che la bellezza del mondo si trasformi sotto i nostri occhi, permettendoci di compren-

dero semplici mani. Ed è così che in questi ragazzi possiamo scoprire il volto di Dio, se non ci soffermiamo alle apparenze e andiamo alla profondità di quei cuori, dove c'è tanto bisogno di amore e dove spesso si nasconde un grande tesoro: la Semplicità. Una Semplicità capace di far emergere la loro parte migliore del loro talento e scoprire che in quelle mani c'è un dono speciale: quello di saper dipingere... con amore. E' stato davvero straordinario vedere come l'immagine della Madonna, si andava via via completando con tanta armonia e cura per i dettagli che, attraverso le loro mani, si riuscivano a percepire persino le loro emozioni. Così, il miracolo della semplicità e dell'amore, di tanto amore, è stato vissuto quella

dere
quanto
Dio ope-
ri attra-
verso le
loro

sera quando, al termine della processione, siamo giunti sul sagrato della Chiesa e abbiamo potuto ammirare il ritratto completato della Madonna. Don Lucangelo ci ha emozionato ancora una volta parlando di questi madonnari e del loro particolare gesto d'amore che hanno espresso attraverso la loro arte. Baciando le mani di questi due ragazzi, oltre a dare importanza al dono ricevuto, il parroco ha fatto comprendere che bisogna sempre saper accogliere i più piccoli, i semplici: "chi accoglierà anche uno dei più piccoli, accoglie Me" (MT 18, 1-5, 10-11). Aiutiamoli quindi, chiunque essi siano, a non sentirsi mai emarginati, andiamo oltre le emozioni guardando questi ragazzi senza fermarci spesso alle apparenze, sapendo che anche questa è una grande forma di amore: sapersi chinare verso l'ultimo, verso il debole, verso colui su cui gli altri non avrebbero mai contato!

di Adele Laneve

I Catechisti della 1^a Comunione impegnati nella «risonanza» di Cristo Eucaristico

Nel mese di Maggio, la nostra parrocchia ha vissuto un tempo intenso per la preparazione alla prima comunione dei nostri bambini, curati con costanza e passione da un gruppo di catechisti che hanno collaborato con tanta gioia durante tutto il percorso catechistico. Punto fondamentale è l'Amore per Dio, scoperto per dono, che accompagna la nostra vita e la trasforma in una festa, in una testimonianza per il nostro grande Amico comune: Gesù, Amore che ci è trasmesso dalla presenza di alcune catechiste con una lunga esperienza di catechesi. Tra queste un ringraziamento speciale alla nostra più grande catechista Graziella Motolese, che con la sua presenza ha donato a noi e ai bambini una grande testimonianza di come, per Amare Gesù non si ha età. Accompagnare i bambini alla preparazione di questo giorno è un'esperienza ricca di tante emozioni e diventa strumento di verifica personale, gustando la bellezza della nostra fede e della testimonianza del Vangelo. La nostra parrocchia alla luce dell'anno della Fede ha

spezzato il nostro Credo in tutte le sue parti e noi gruppo della Prima Comunione abbiamo riflettuto su "CREDO IN GESU' CRISTO PANE CHE NUTRE IL MONDO". Un sentito grazie va ai nostri sacerdoti, che oltre al percorso formativo dell'anno, ci hanno aiutato a vivere con semplicità e profondità il ritiro al seminario diocesano di Taranto, dove attraverso il racconto di alcune semplici storie, ci siamo preparati ancora di più all'Incontro con Gesù. Da quest'"INCONTRO" infatti si inizia ad instaurare un'intimità più profonda con Dio, che vuole diventare un Unico Corpo con l'uomo. Stimolati dal progetto del nostro parroco e ispirati dallo Spirito Santo abbiamo messo in comunione le nostre idee che hanno dato frutto alla realizzazione del segno, rappresentato da un Ostia gigante disposta al centro dell'altare. Ogni bambino inseriva il proprio segno, composto da un ostia unita alla propria foto, simbolo della nostra unione all'Ostia consacrata, che diventa corpo e sangue di Gesù Cristo, dove tutto si rinnova, tutto viene offerto in quell'unico cuore, che ha portato a comprendere che "LA MIA VITA INSIEME A QUELLA DI GESU' FARA' BELLO IL MONDO". Tante

emozioni ci hanno accompagnato, ora resta un ricordo bello e pieno d'amore che ci deve far crescere nella preghiera per i nostri bambini, che ora sono i piccoli amici di Gesù, ma che domani diventeranno i suoi validi e coraggiosi testimoni. Per vivere ancora più intensamente quest'"INCONTRO", i nostri sacerdoti hanno organizzato un pellegrinaggio a Lancia

no con i bambini accompagnati da noi catechiste. Esperienza che ci ha lasciato perplessi da come anche i bambini sono riusciti ad entrare in un clima di silenzio, di raccoglimento davanti al grande miracolo, sostegno per credere che Gesù è davvero Presente e vivo in mezzo a noi, Risorto nella Chiesa e che vuole lasciare in ogni uomo un sigillo indelebile di credibilità. Nel '700 avvenne questo grande Miracolo Eucaristico, dove un monaco colto da un dubbio, circa la reale presenza di Gesù nell'ostia e nel vino, vide trasformarsi l'ostia in un pezzo di carne sanguinante e il vino tramutato in sangue, che successivamente si sarebbe coagulato in 5 grumi di diverse



dimensioni, tutto ciò durante la Santa Messa mentre celebrava le parole della consacrazione. Tante sono le analisi eseguite su questo Miracolo, resta la certezza che è ancora oggi visivo ai nostri occhi in carne e sangue vivo. L'Eucaristia è Gesù in Persona, proprio Lui che disse: "Il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Da queste Parole profetiche di Gesù che ci portano il sigillo della Potenza di Dio innalziamo una lode di ringraziamento a Lui e concludiamo con il consegnarci a Maria, esempio di fede e trasparenza, che attraverso la comunione con il Figlio, ci prende per mano, accompagnandoci all'INCONTRO con Gesù. Per questo cari amici lettori, prendiamo questi momenti intrisi di Spirito Santo per trovare l'occasione di ripensare all'autenticità della nostra Fede e all'importanza della vita nella logica del Vangelo, perché è..... "GESU' CHE CI AIUTA A VIVERE LA VITA AL MASSIMO".

GRUPPO CATECHISTICO
DELLA PRIMA COMUNIONE

Nel tempo con Maria

Tempo fa' mi è capitato tra le mani un libricino molto antico del rosario, appartenuto alla mia cara mamma. Sono rimasta colpita da alcune considerazioni su Maria, che sicuramente da sempre sono nella mia mente, ma che forse da me non sono mai state riflettute abbastanza. E' scritto così: "La vita terreste di ogni creatura umana è compresa e chiusa entro due termini, due date: la nascita e la morte. Non è così per Maria: di Lei si parlò e quasi se ne scrisse la vita prima della sua nascita ed oggi, a più di duemila anni della fine della sua vita terrena, si parla di Lei, si continua a scrivere la sua vita, perché Maria non solo è viva e immortale per le sue opere compiute, ma continua



ancora ad operare nella Chiesa e nel mondo". Che bello! Paolo VI l'ha intitolata infatti "Madre della Chiesa", cioè di tutto il popolo di Dio, fedeli e Pastori, che la venerano e la amano sotto vari titoli. Il nostro paese è particolarmente devoto a Maria e durante l'anno, soprattutto nel mese di maggio, ci sono tanti bellissimi momenti di preghiera e celebrazioni in suo onore. Uno fra questi è la devozione a Maria Ausiliatrice che, in modo semplice, continua ancora nella nostra comuni-

tà, grazie alla trascorsa, lontana presenza delle suore salesiane. Gli ultimi eventi tristi della mia famiglia mi hanno resa partecipe in modo diverso a questa festa, dando un'impronta ancora più significativa alla mia vita che non dimenticherò mai. Il 24 ed in particolare modo il 25, vigilia della Santissima Trinità, mio padre chiudeva la sua vita terrena lasciando dentro di me ed i miei cari un grande vuoto. Ho ringraziato e ringrazierò sempre Dio per avermi dato due genitori così meravigliosi che hanno saputo aprire il mio cuore, attraverso Maria,

a Dio "fonte di gioia e di pace", insegnandomi ad amarla prima ancora di parlare. Alla sua scuola sin da piccola ho imparato ad essere credente e promotrice di pace e di amore. A volte, quando incontro qualche difficoltà, ho sempre da dire tante cose a Maria, perché so che Lei prima di me è stata madre, sorella ed amica e sa come potermi aiutare. Durante la celebrazione della Santa Messa, durante la sua omelia Don Lucangelo ha detto a tutti i presenti che Maria ci

deve guidare in tutti gli avvenimenti della nostra vita, ognuno di noi ha un motivo importante per pregarla e ringraziarla, invitandoci infine a gioire insieme a Lei del più grande dono che ci dà la nostra fede: l'Eucaristia. In cammino verso il monumento di Maria Ausiliatrice, facendo delle piccole soste, abbiamo riflettuto su alcuni scritti tratti dal bellissimo libro di Don Tonino Bello "Maria donna di tutti i giorni". Anche qui Don Lucangelo ha sottolineato che tutto è segno di Dio, anche questi piccoli percorsi, dove attraversando in preghiera vie e case del nostro paese, ciascuno può trovare il senso della propria vita. Le varie soste con le letture segnano infatti oltre ad un itinerario di strada anche una pausa di ristoro nel viaggio personale per ridarci la gioia e la sicurezza di riprendere un cammino più leggero. Così con questi sentimenti, giunti in Piazza Maria Ausiliatrice, davanti alla sua immagine abbiamo cantato soavemente "dall'aurora tu sorgi più bella" ed allora abbiamo compreso come da sempre dalla creazione del mondo Ella è accanto a noi, nel nostro cuore, nella nostra vita, nella nostra storia. Grazie Maria, regina del cielo e della terra, ponte tra Dio e noi, che non ci lasci mai soli, che ci prendi per mano e ci tieni stretti tra le tue braccia, come tuo figlio, durante il percorso faticoso e bello della nostra vita. Grazie ai nostri sacerdoti per tutti i momenti di fede che ci fanno sentire "uniti in Cristo", per voi preghiamo che Maria sia sempre vita della vostra vita.

di Ausilia Lupoli

Consegnato alla storia un pezzo di "Fede quotidiana".

Durante quest'anno pastorale, realizzato sette segnaletiche descrittive che successivamente sono state collocate in sette luoghi nei diversi ambiti. Così grazie di forte impatto sociale: scuola, villa "all'orecchio affinato" di don comunale, abitazioni, casa Lucangelo, don Graziano e alle comunale, strada verso le città, "richieste" dello Spirito Santo, piazza e Chiesa con descrizione dei "sentimenti" di Bellezza che si vogliono consegnare alla storia. Il proprio percorso di Bellezza e bambini con i loro educatori, Luminosità per l'anima. Nei giorni precedenti il 26 maggio, con genitori, il vicario generale, i nostri collaborazione e comunione, diverse sacerdoti, il sindaco e tantissima gente, hanno percorso le vie del paese alla "scoperta" di questi

sentimenti d'Amore. Era commovente e unico ammirare l'impegno dei piccoli e di tutta la gente che insieme "Arcobalena" la città. Sì, perché come sette sono i luoghi, sette le segnaletiche, sette sono stati i colori che hanno accompagnato il cammino di Fede. Un arcobaleno d'Amore donato e da custodire... un pezzo di "Fede quotidiana" è stata consegnata alla storia. I nostri bambini un giorno potranno dire, davanti ad una di queste segnaletiche « Sai, io c'ero e anche se, forse, allora non comprendevo, sono stato aiutato a consegnarti un "pezzo d'Infinito"».

Dall'oratorio

CORPUS DOMINI

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Credo che in queste parole sia riassunto il significato della solennità del Corpus Domini. Così come Dio si è fatto uomo tra gli uomini, assumendo le spoglie di un bambino, perché capissimo di non dover temere il nostro Dio, ma fossimo conquistati dalla sua tenerezza e purezza, così ha deciso di rimanere con gli uomini nell'alimento più semplice, Cristo ha deciso di farsi pane per nutrirci in un gesto d'amore assoluto, per ricordarci che ha dato se stesso per noi, per restarci accanto, per ripeterci *“sono, sarò con te dovunque andrai, soprattutto nei momenti di prova”*. Nell'Eucarestia, Gesù Cristo è presente in modo unico e incomparabile, interamente, Dio e uomo. In Essa Egli è presente realmente, sostanzialmente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

La solennità del Corpus Domini nasce per celebrare questa reale presenza di Cristo nel pane eucaristico, presenza certa e viva sulla quale si radica la nostra fede, nasce per rendere grazie ed adorare il nostro Signore Gesù Cristo.

2 Giugno 2013, questa la data in cui quest'anno si è celebrato il Corpus Domini, caratterizzato da due momenti particolari, profondamente commoventi. Il primo, stabilito dal sommo pontefice, Papa Francesco, che ha voluto un'ora di preghiera globale alle ore 17,00, un'ora di Adorazione Eucaristica che ha coinvolto cattedrali e parrocchie delle diocesi di tutto il pianeta. La Chiesa, corpo mistico di Dio, sparsa in ogni angolo della terra, raccolta nello stesso momento di fronte al suo Signore. Milioni di fedeli, ciascuno con la propria diversità, riuniti in un corpo solo, raccolti in una sola preghiera in adorazione del Dio vivente, origine e compimento di tutto. Il se-

condo è stata la celebrazione della Santa Messa, in una delle vie del nostro paese, via Unità d'Italia. Già l'allocazione dell'altare, dove la strada finisce e si apre una di-



stesa di ulivi, quasi a ricordare il Getsemani, la notte in cui il Signore fu tradito, la notte in cui istituì l'Eucarestia, e poi il sole, al declino, di fronte ad illuminare l'altare sul quale si è celebrato quel mistero d'amore inesauribile. Poi la partecipazione, numerosissima di tanti fedeli, di tutti i confratelli e le consorelle, dei bambini, trepidanti ed emozionati, che quest'anno per la prima volta hanno ricevuto la Comunione. Tutti insieme a significare questo desiderio profondo di celebrare la presenza di Cristo, di renderGli grazie per l'amore donato, per riconoscere che senza di Lui siamo smarriti. Infine l'o-

melia di don Lucangelo incentrata sulla verità cardine che “Dio impazzisce d'amore per ogni uomo. Che ogni uomo sta a cuore a Dio, qualunque cosa gli passi nel cuore, anche nel suo peccato, nel suo limite e che anzi proprio nella sua fragilità Egli lo

ama ancora di più, follemente”. Egli ha proseguito poi spiegando l'immagine simbolica del pellicano con cui è raffigurata l'Eucarestia: così come questo uccello, quando non trova cibo, si strappa la carne dal petto per nutrire i suoi piccoli, così il Padre, per nutrire i suoi figli, ogni giorno sull'altare ci dà da mangiare la sua carne, il suo cuore. Questa è la festa del Corpus Domini, accorgerci di quanto il Signore ci ama che, per non farci sentire soli, ogni giorno, sull'altare, si strappa un pezzo di cuore per nutrirci, per farci sentire amati. Quindi, si è soffermato sull'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli, allora, e a noi, oggi, con le parole del Vangelo *“Date loro voi stessi da mangiare”*, significando con queste di dare ai fratelli non ciò che abbiamo, ma ciò che siamo, di dare noi stessi per appagare la fame di

senso che abita la vita dell'uomo. Perché chi si nutre di Gesù, impara da Lui a dare il cuore per gli altri, a strappare la propria carne per amore dell'altro, a donare la vita, per saziare quella fame di amore che da sempre abita il cuore dell'uomo. Con questi sentimenti e con il cuore gonfio di commozione e di gratitudine, si è mosso, in processione, il corteo dei presenti, snodandosi per alcune vie del paese vestite a festa per onorare il passaggio dello sposo che ha deciso di amarci e di restarci accanto *fino alla fine del mondo....*

di Tatiana Donatelli

Un nuovo cammino

Ottobre 2012, inizia un nuovo anno pastorale, come ogni anno anch'io sono pronta. Alle 10.00 siamo davanti al sagrato della Chiesa ad ascoltare la parola del Signore. Don Lucangelo ci esorta a far posto nel nostro cuore all'amore del Signore, inizia l'anno della fede, voluto da Benedetto XVI e ci presenta il cammino che la parrocchia di Carosino si appresta a fare: "Credi e Vivrai". Queste parole già procurano in me una sensazione particolare, non fanno altro che girarmi nella mente, lasciandomi perplessa ma anche desiderosa di capirle nel loro significato più profondo. La Fede... un pensiero che mi accompagnerà, sempre più vivo, nei mesi seguenti. Mi accorgo di essere sempre più in cerca di un qualcosa di importante, ma il tutto si fa chiaro davanti ai miei occhi nel periodo della Quaresima, quel Gesù messo in croce che ogni

mattina incontro mi guarda e con il Suo sguardo sta cercando di dirmi qualcosa, ma cosa? Non riesco a capire, ma una frase mi torna sempre in mente: "L'Amore che il Signore ha per ognuno di noi è grande ed immenso, è morto per salvare tutti noi. Ma noi siamo capaci di amare così?", ed ecco che quella luce, che mi sembrava così lontana, era di fronte a me, ad un passo, tanto che mi sembrava possibile allungare la mano e prenderla. La parola amore mi ha fatto comprendere di cosa nel mondo c'è più bisogno. L'amore per il proprio sposo, per i figli, ma soprattutto per il prossimo. Poco dopo è arrivata l'occasione per poter fare qualcosa di più nella comunità, è arrivato l'invito di entrare a far parte della Confraternita del SS. Sacramento, di entrare in una nuova "famiglia" dove poter dimostrare che l'amore di Gesù davvero riempie la vita, di nuovo

quella Croce è apparsa davanti ai miei occhi, di nuovo quello sguardo mi ha catturato ed è stato subito un sì, un sì pieno di gioia, pieno di serenità e come se non stessi aspettando altro.

Quella sera di Giugno ero lì davanti al Signore con un'emozione indescrivibile, in quel momento ho capito che è proprio vero: io appartengo al Signore, sono una creatura di Dio e anche se con le mie fragilità, con i miei peccati, il Signore mi ama e non mi abbandonerà mai.

Quando Don Lucangelo ha benedetto me e la mia famiglia, guardavo negli occhi le persone intorno a me ed in quel momento ho capito che un nuovo cammino per me stava iniziando, un cammino nel quale non c'è bisogno di prove reali o di certezze materiali, dove basta una semplice frase per sentirsi sicura e piena di amore, quella semplice frase che mesi prima il mio cuore aveva ascoltato: "Credi e Vivrai".

di Piera Epifan

ARRIVA IL CARNEVALE DEI RIONI!

Anche durante i mesi invernali, non hanno mai smesso di riunirsi, elaborare nuove idee e impegnarsi con dedizione e allegria. Sono i ragazzi del COGE di Carosino, che tornano a proporci la nostra "Estate Azzurra". Quest'anno si prevedono non poche novità, nate dalla necessità di continuare a entusiasmare, divertire e coinvolgere la popolazione carosinese, di tutte le età. A questo proposito, infatti, è stato indetto un concorso, rivolto alle classi della scuola primaria, in cui i bambini -lavorando da soli o in gruppo- sono stati chiamati a rappresentare, attraverso dei disegni, la propria idea di Carosino e dei giochi estivi. Selezionati dalla giuria, composta dallo stesso comitato, verrà scelto il lavoro più evocativo, che sarà utilizzato come im-

agine del manifesto. I giochi avranno inizio il 18 luglio e il corteo delle squadre, che partirà dal rione vincitore dell'edizione del 2012, sarà costituito dai carri vestiti a festa. Quest'anno, infatti, nel nostro paese, sarà Carnevale anche a luglio e i rioni dovranno catapultarci in un'esplosione di colori e fantasia. La prima serata non prevede alcun gioco, ma si propone l'obiettivo di aggregare i rioni e di coinvolgere tutti i presenti, con momenti di animazione gestita dalle squadre stesse. Saranno presenti anche altre associazioni del luogo, come la "Fucarazza", ognuna delle quali gestirà uno stand offrendo i propri servizi, perché "Estate Azzurra" vuole essere unione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse presenti a Carosino. A tal proposito, infatti, la

FRATRES darà il proprio contributo premiando il rione che avrà effettuato il numero maggiore di donazioni di sangue. Il comitato si impegna a sensibilizzare su questo importantissimo gesto anche attraverso i giochi dei tre giorni successivi, che si alterneranno tra quelli rivisitati, o completamente nuovi e anche ripresi dalla nostra antica tradizione. Non mancheranno momenti di intrattenimento musicale e cabarettistico e il COGE sarà presente anche attraverso un banchetto che offrirà la possibilità di acquistare dell'ottimo vino. Insomma, questi ragazzi ce la stanno mettendo davvero tutta, affinché l'appuntamento da tutti atteso e che sancisce l'avvio dell'estate carosinese, possa risultare gradevole e mezzo di crescita per il paese e i suoi abitanti.

II C.O.G.E.

FiduciAMOci

Il week-end formativo delle famiglie a Nardò

Siamo appena rientrati dal meraviglioso "Incontro delle famiglie" vissuto a Nardò presso "l'Oasi Tabor", nella bellissima struttura organizzata da ragazzi pieni di iniziativa che portano avanti il loro lavoro con tanti sacrifici. Siamo stati accolti in semplicità e con tante tenerezze, immersi nel verde dei tanti alberi e dei vari giochi per bambini. "Sognate come i ragazzi che hanno pensato all'Oasi Tabor" questo il pensiero che don Lucangelo ha più volte usato per incoraggiare i ragazzi. Per me e Piero questi due giorni sono stati pieni di senso, per poter rimanere sempre più uniti in un unico disegno rispettando ogni figlio di Dio, essendo battezzati formiamo una cellula del progetto divino pensato per ciascuno, parte della Chiesa universale pensando all'umiltà della piccola famiglia di Nazareth. L'incontro è stato guidato dal Dottor Salfi Donato insieme al figlio ed altre due ragazze esperte, ma tutti noi entusiasti prendevamo iniziative insieme e ci incoraggiavamo a vicenda nell'esprimere i nostri pensieri sul sentimento della "FIDUCIA". Il primo spunto di riflessione che ci è stato proposto era l'immagine di un recinto con all'interno delle mucche che brucavano l'erba e li affianco, sempre all'interno del recinto, degli uomini, parte di una comunità parrocchiale. La differenza tra i soggetti presenti all'interno del recinto è evidente, nonostante mucche e uomini sono chiusi all'interno di un recinto, gli uomini hanno sentimenti validi, creano legami, si arricchiscono di idee insieme, le moltiplicano e sognano in comunione con il fine di contagiare

più amici possibili. Successivamente ci hanno chiesto di bendarci, affinché, guidati dal marito o dalla moglie o da un'altra persona, ci spostassimo all'esterno e fossimo guidati in un percorso all'interno del quale fossimo invogliati a soffermarci all'ascolto senza la possibilità di vedere, per cui odori, sensazioni, tocco di oggetti erano legati alla fiducia che riponevamo nella persona che ci guidava. Ritornati all'interno ci è stato chiesto di esprimere un pensiero su ciò che avevamo provato e metterlo in un cappello di carta per poi a turno prendere da lì un biglietto e leggendolo esprimere un proprio pensiero; nel biglietto che io ho preso c'era scritto "ho pensato alla bellezza del creato che a volte viene deturpato dall'uomo", ha chi ha scritto questa frase ho dato pienamente ragione, spesso la bellezza del creato viene offuscata da squallore ma ho detto di aver fiducia per un futuro migliore che inizia da ognuno di noi e che non bisogna vedere tutto solo negativo, ma che bisogna sperare per una società migliore, essere come ci dice don Lucangelo, un seme, bene di tutti, un cuore grande "Corpo Mistico", tutti insieme "Corpo di Cristo", nell'educazione e nella formazione più alta, tutti siamo un tesoro da portare agli altri, "Lui ci ha creato, siamo suoi nelle mani di Dio". Abbiamo visto inoltre dei video, quello che mi ha colpito di più è stato "Il circo delle farfalle", in cui il personaggio principale è un ragazzo senza arti, dal nome Will, che faceva parte di una compagnia circense. Will decide di cambiare circo e di andare a far parte del circo guidato

dal signor Mendez, perché aveva capito che di lui ci si poteva fidare. Essere stati bendati e poi vedere questo filmato mi ha fatto riflettere molto su chi ha più bisogno di noi e che in fondo anche noi abbiamo bisogno di doverci fidare e non possiamo rimanere in un recinto soli e abbandonati. La divisione in gruppi, formati da 4 amici, ci ha dato la possibilità di esprimere i nostri pensieri e le nostre considerazioni che sono state poi tutte raccolte in un giornale dal titolo "Fidiamoci". Per capire l'importanza ed il peso che ha la fiducia è stata rappresentata una bilancia dove noi siamo stati chiamati a mettere nei due piatti i sentimenti positivi e quelli negativi; Tra i positivi la sintonia, l'importanza dei sensi, la consapevolezza che a volte con gli occhi aperti non sentiamo la vicinanza dell'altro, la fiducia di chi ci guida per cui l'abbandono all'altro, tra i negativi il timore, l'impotenza, la paura della delusione, l'insufficienza, ma per arrivare a questa bilancia siamo stati chiamati nei vari momenti di riflessione a rispondere a tante domande come ad esempio come si vive la coppia? Quale esperienza di fiducia? Qual è il nostro modello di fiducia? Ad ognuno di noi rispondere a queste domande e porre nei piatti i sentimenti che ritentiamo più idonei affinché la fiducia cresca in noi, affinché interiorizziamo che i benefici della fiducia e del fidarsi degli altri sono nettamente maggiori rispetto ai costi del fidarsi degli altri per capire che FIDUCIA è un ATTO DI AMORE.

Grazie don Lucangelo, organizza tanti incontri per farci crescere e fidarci di chi incontriamo in nome di Gesù.

di Anna e Piero Fedele



COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
U. Sodoso, A. Scarciglia.

Hanno collaborato

M. Abatemattei, F. e C. Caputo, F. Cartani, T. Donatelli, P. Epifani, A. e P. Fedele,
M. Fischietti, T. Frascella, A. Lupoli, C. Moscaggiura, A. Pastore, A. G. Piccione,
F. Stella, C. Tria.